

IL RESTAURO DELLA PIEVE DI CORSIGNANO A PIENZA.

Una volgare riscialbatura e imbiancatura del 1686 fatta *aere proprio* dal Proposto Capalli, sotto il vescovo Girolamo Borghesi, aveva completamente nascosti e travisati tutti i caratteri evolutivi e trasformativi della Pieve dei SS. Vito e Modesto in Corsignano. L'ultimo vandalismo fu poi compiuto nel 1886 dal defunto parroco don Basilio Rossi, che ridusse il pianterreno della torre campanaria a cantina, facendo aprire una porta sul davanti della torre e sfondare una parete della cripta, esternamente, per ridurla a magazzino di arnesi rurali.

L'importanza di questa Pieve nello sviluppo dell'architettura romanica, e specialmente dei preziosi ricordi storici rappresentati dalla cripta e dal fonte battesimale, non sfuggì a noi che insieme al Proposto-Parroco don F. Bonsignori, interessammo la R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna per la Toscana II e per essa l'egregio Prof. Pèleo Bacci, che vi dedicò tutto il suo prezioso contributo ed interessamento per rimettere in evidenza la caratteristica cripta, ricostruire gli archetti mancanti della facciata, consolidare e ripristinare la torre campanaria, riaprendo gli antichi finestroni, e compiere tutti gli altri lavori necessari ed urgenti, onde ridonare a tutta la chiesa la primitiva sua forma architettonica.

Per tali lavori nei primi del gennaio 1925 fu dalla R. Soprintendenza compilato un supplemento di perizia all'altra di L. 8160, già redatta in precedenza dall'Arch. Prof. Gino Chierici, che portava una nuova spesa di L. 16.400 e che fu subito approvata dal superior Ministero con la concessione di altro sussidio di L. 12.000 oltre a quello già stanziato nel 1924 di L. 3560 sulla perizia del R. Soprintendente Gino Chierici.

I lavori di ripristino si iniziarono nella prima metà dell'ottobre 1924 e furono ultimati nell'agosto successivo, tanto che la chiesa fu riaperta al culto il 18 ottobre 1925 con solenni festeggiamenti, in memoria anche del battesimo che in detto giorno dell'anno 1405 vi aveva ricevuto il pontefice umanista Piccolomini (Pio II).

Nel restauro si eseguirono specialmente i seguenti lavori: messa in opera dei tre alatri nuovi in pietra di tufo, riadattando per uno di questi l'antica mensa e davanzale in pietra con

un fregio superiormente scolpito, rinvenuto durante i lavori di sterro e di riabbassamento del presbiterio; rifacimento della scalinata di accesso all'altare maggiore, raschiamento di tutta la calce e colore bianco malamente addossato al paramento in pietra delle pareti e dei pilastri; ricostruzione dell'arco della navata sinistra vicino al presbiterio, che minacciava rovina; rifacimento di tutta la scalinata e del pavimento in pietra sia del presbiterio che di parte della chiesa; restauro della cripta con tutto il pavimento nuovo in pietra e chiusura della porta esterna, riattivando l'antica scala di accesso dal presbiterio; consolidamento e restauro della torre campanaria con la riapertura di tutti gli antichi finestroni e della porta all'interno della chiesa; restauro della facciata principale colla ricostruzione di alcuni archetti mancanti e consolidamento dell'architrave spezzato per metà; nuova scala di accesso alla porta laterale, riapertura di nuove finestre nella navata sinistra. Con questi ed altri lavori di ripristino e di consolidamento, colla collocazione del fonte battesimale nel lato destro della navata e di tutti i nuovi vetri in stile basilicale alle sei finestre, il restauro dell'insigne monumento fu un fatto compiuto negli ultimi del 1925 e al principio del 1926.

Oltre ai sussidi concessi dal Ministero della P. I. per l'importo complessivo di L. 15.560 si contribuì alla spesa totale dei restauri, che ammontò a L. 25.000, con le seguenti oblazioni: S. S. Pio XI, L. 3000; S. E. Mons. Vescovo G. Conti, L. 500; Conte Silvio Piccolomini, L. 1000; Parroco Prop. F. Bonsignori, L. 2000; Fondo Culto, L. 400; Sig.na Ginevra Marselli, L. 500; Cassa Rurale di Pienza, L. 300; Monte dei Paschi di Siena, L. 200; Un Comitato cittadino, L. 500; Contessa Marianna Piccolomini, L. 300; Brigati degli amici dell'arte di Pienza, L. 200.

Per quanti sentono il legittimo orgoglio delle nostre gloriose tradizioni artistiche nazionali, il restauro della Pieve di Corsignano, una delle più interessanti del contado senese, costituisce senza dubbio un avvenimento storico ed artistico di eccezionale importanza ed anche, se vogliamo, di patriottismo, di religione e di fede.

MONS. G. B. MANNUCCI